

Vittoria Gallina

Sapienza Università di Roma (Italy)

vgallina40@yahoo.it

Lucisano, P., & du Merac, E. R. (2016). *Teen's Voice 2. Valori e miti dei giovani 2015-2016*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.

Il *Salone dello studente – Campus Orienta*, promosso nel 1990 dall'allora ministro dell'Università e Ricerca Scientifica Antonio Ruberti, presenta ogni anno un'occasione di incontro tra giovani che stanno completando il ciclo di studi di scuola secondaria superiore e l'offerta del mondo del lavoro e delle istituzioni di formazione di livello terziario. Sono ormai 11 le tappe che il Salone compie in giro per l'Italia, è un appuntamento che si realizza attraverso le scuole, che promuovono la partecipazione di varie classi (quarte e quinte superiori) guidate dai docenti. Un'attività pensata per la scuola, che la scuola inserisce utilmente tra le proprie attività formative coinvolgendo numeri significativi di giovani. Negli ultimi due anni 2014/2015 e 2015/2016 la collaborazione tra Campus e il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma la Sapienza ha creato le condizioni per la realizzazione dell'indagine *Teen's Voice* che, ormai al secondo anno di lavoro sul campo, dimostra di essere una finestra sul mondo dei giovanissimi, che li interroga sulle aspettative, sui punti di riferimento e i modelli che li ispirano e, più in generale, sui valori cui aspirano. Stimolante l'approccio dei ricercatori che, in modo esplicito citando doverosamente il monito di Baden Powell, dichiarano di voler dare voce diretta ai giovanissimi; le indagini pur utili che si ripetono a cadenza annuale ci dicono infatti solo quello che i giovanissimi fanno o di quanto sono lontani dagli standard di conoscenze, che vengono ritenute utili/necessarie per loro, ma esperti ed adulti in genere si rivolgono a questi giovani offrendo «modelli di successo» senza ascoltarli. Il mondo adulto, quando li studia, elenca e mette in luce piuttosto quello che i giovani non fanno o non sanno fare, invece di fermarsi a raccogliere parole, pensieri, riflessioni e valutazioni su quello che i giovani pensano, a cosa tendono, a quali valori si ispirano. Lo strumento dell'indagine *Teen's Voice 2* è un questionario, basato su molte domande aperte che, analizzate con metodologie rigorose proprie della ricerca qualitativa, per il secondo anno ha ormai una configurazione sufficientemente

definita, messa a punto, dopo il primo anno, attraverso interviste e confronti con docenti, che hanno aiutato l'interpretazione, la lettura dei dati ed anche qualche modifica, utile a focalizzare meglio opinioni idee ed aspirazioni. Il secondo rapporto elabora le risposte raccolte nei vari saloni del 2015/2016 e trova conferme ed approfondimenti rispetto a quelli dell'anno precedente. La platea *Voice 2*, cui i ricercatori hanno proposto di rispondere, proviene dal 48% delle scuole presenti nei territori raggiunti dalle attività del Salone dello studente (2896 istituti su 6013), ha aderito il 69% dei licei, il 35% dei tecnici e il 34% degli Istituti professionali (da qui uno spunto interessante per altre ricerche sulla diversità di offerta e di adesione in relazione ad attività «fuori della scuola», gite scolastiche comprese, per filiera formativa). Gli studenti visitatori del Salone sono stati 219.000 provenienti dalle classi IV e V, il 29% della totalità di studenti iscritti agli ultimi due anni della secondaria di secondo grado (746.356 studenti), di questi il 46% frequenta l'ultima classe (173.010 studenti su 377.657); i docenti accompagnatori sono 8491 (secondo i criteri di formazione delle classi si potrebbe dire che siamo nella media del rapporto insegnanti/studenti, poco più di 25 alunni per classe, quindi virtualmente quasi 350 classi). Gli studenti che hanno risposto al questionario (l'adesione alla indagine era del tutto libera) sono stati 2130 (2041 nell'anno precedente), il 10% circa dei visitatori; le percentuali relative alle aree di residenza continuano a registrare una maggiore adesione di studenti del sud e un calo di studenti del centro (il nord passa dal 22,4% al 30,6% del campione attuale, il sud dal 39% al 43,7%, il centro dal 38,7% al 25,7%, mancano gli studenti di Pescara e diminuiscono quelli di Roma), per quanto riguarda il genere si nota una prevalenza di ragazze (64,1%). Il campione non è statisticamente rappresentativo, ma il rapporto è costruito in modo da garantirne una lettura che, descrivendo il fenomeno, in questo caso valutazioni, idee, esperienze emotivamente significative ecc., permette di focalizzare bene l'oggetto studiato e di collocarlo laddove è stato possibile osservarlo e rilevarlo. L'insieme delle risposte, elaborate e presentate con strumenti metodologicamente adeguati, presenta un gruppo di giovani che, a differenza delle varie vulgate dei media e di letture frettolose della pubblicistica corrente, si auto-presentano, come sottolineano gli estensori del rapporto, solidamente ancorati a valori di democrazia e solidarietà, sembrano rifuggire da scorciatoie, opportunismi e compromessi, tesi a vedere la politica come missione sociale, lontana dalle prassi diffuse nel mondo attuale. Si tratta di giovani abbastanza avvertiti culturalmente (il questionario esplora personaggi di riferimento, letture, film ecc.) che evidenziano come le due istituzioni, la famiglia e la scuola, che siamo abituati a vedere come deboli e poco incisive di fronte ai complessi e spesso drammatici problemi del presente, sono invece capaci di essere fonti abbastanza solide come riferimento in un passaggio

essenziale dalla adolescenza alla età adulta. Un riconoscimento, ma anche un serio appello a queste due istituzioni a farsi carico delle responsabilità che i giovani attribuiscono loro e a coglierne le grandi opportunità. Si consolidano nel secondo rapporto i tre profili di giovani, costruiti sui dati del primo:

- *Profilo Costruttivo* vuole accrescere le sue conoscenze e competenze, vuole partecipare alla vita di una società in cui giustizia, equità, responsabilità, consapevolezza, equilibrio tra vita personale e lavoro, dignità, rispetto siano pratiche volte a garantire il diritto allo studio, le cure mediche, un ambiente vivibile ecc.
- *Profilo Opportunista* aspira a una carriera che consenta uno status economico e sociale positivo, tende a essere individualista, pronto ad accettare compromessi, apprezza la furbizia ed evidenzia una certa elasticità morale (pensa che gli stranieri debbano «adattarsi» agli stessi standard degli Italiani, e devono essere prodotte regole specifiche per loro).
- *Profilo Intraprendente* pensa che la forza di carattere, la capacità, la competenza, l'autonomia siano aspetti importanti, capaci di realizzarsi in iniziative creative e nella formulazione di proposte.

L'elaborazione dei *cluster* relativi a Fiducia, Tempo che si trascorre *on line*, Abitudini alimentari ecc. permette di andare a fondo di alcune risposte, così come le scale multifattoriali che descrivono i tre profili, le correlazioni tra scale e i *background* socio-culturali. Elemento interessante appare infatti non solo la consistenza dei tre profili, ma le intersezioni tra questi, le sovrapposizioni e le distanze. Il 93% degli studenti si riconosce nel profilo costruttivo, un 6,35% vi aderisce in parte, lo 0,3% lo rifiuta in toto. Se è vero che solo il 2,3% si riconosce completamente nell'opportunist, e il 65% non vi si riconosce affatto, il 32% si trova a condividere alcune affermazioni, rifiutando altre o non scegliendo tra le diverse opzioni, il 57% si riconosce nelle caratteristiche del profilo intraprendente, il 40,4% non si riconoscono nelle opzioni creatività, motivazione e impegno e l'1,7% non lo trova attraente. È interessante la sintesi che gli autori propongono su questo profilo: 65,5% intraprendenti costruttivi, il 56,1% intraprendenti opportunisti. Molte curiosità vengono accese dalle ricche tabelle che chiariscono punti interessanti, resta solo un problema, che potrà essere affrontato in indagini successive. Chi ha esperienza di scuola sa bene che in tutte le attività esterne si nota un gruppo di studenti che, sulla base del loro comportamento esteriore, nel corso della visita potrebbe costituire il profilo dello stravaccato/ciondolante, è il testimone muto che tuttavia ci consente meglio di collocare il gruppo di giovani che, nelle risposte, fa registrare una sincera e ragionevole adesione ai modelli positivi (forse un tantinello conformisti) che scuola e famiglia propongono nel corso degli studi. Non si tratta di evocare il duello De Rossi - Franti idealmente costruito da Umberto Eco, ma di auspicare che, nelle indagini

future, si trovi il modo di buttare l'occhio sui punti di «caduta» dei modelli interiorizzati dai rispondenti e su alcuni di quei dettagli, in cui si nasconde il diavolo. Chi ha già prodotto i due rapporti dimostra di avere strumenti e sensibilità per continuare anche in questa direzione, bastino due esempi: l'analisi della ambigua «morale pedagogica» contenuta nella favola *Le laboureur et ses enfants* (La Fontaine che riprende Esopo) e la lettura dei testi di J. Delors che chiudono *Teen's voice. Crescita, competitività, occupazione* (libro bianco) è del 1993, già in *L'education un trésor est caché dedans* (UNESCO, 1996), l'enunciazione dei quattro pilastri dell'educazione (imparare a conoscere, imparare a fare, imparare a essere, imparare a vivere insieme) viene presentata come «l'utopia necessaria», in un mondo in cui la competizione acquista caratteri sempre meno rassicuranti, fino alla riflessione del 2013, quando, ripensando dopo 15 anni dal documento UNESCO, di fronte alla crisi attuale Delors parla de: «L'ultimo disastro l'ideologia economica dominante secondo cui tutto è deciso dal mercato». Se questo è il quadro futuro, i compiti delle istituzioni formative dovranno sempre più fare i conti con quelle *teen's voices*, che finora non si è riusciti ad ascoltare, forse anche perché in Italia abbandonano la scuola prima di arrivare in quarta o quinta superiore.